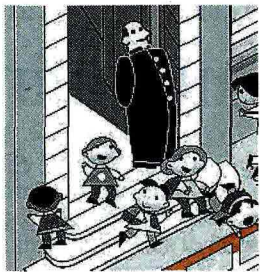


A BOLOGNA DUE SINISTRE IN BATTAGLIA PRO E CONTRO LE SCUOLE PRIVATE

È contro la Costituzione l'erogazione di fondi pubblici alle scuole private per l'infanzia? Sarà vero, come rivendicano i sostenitori del referendum, che non c'è nulla di ideologico nella battaglia che stanno combattendo. Eppure, quando hanno portato (anche) i bambini in piazza Maggiore per sostenere le proprie ragioni, risuonavano note di canti partigiani e di brani come Stalingrado degli Stormy Six. Quasi a tracciare un confine, se non tra il bene e il male, tra il giusto e l'ingiusto. Annullando qualunque zona grigia.

A Bologna si stanno misurando due idee di scuola. E di sinistra. Con una conta che può risultare pericolosa. Il 26 maggio sotto le Torri i cittadini saranno chiamati a votare, a titolo consultivo, per promuovere o bocciare il Comune su questa linea: è giusto il contributo alle paritarie (in grandissima maggioranza cattoliche)? Il sindaco Virginio Merola e il segretario pd sono convinti di sì. Al punto da spiegare in assemblee perché si debba andare a votare per respingere il quesito dei referendari, sostenuti da Sel, ma guardati con simpatia anche dai 5 Stelle. Il Pd si muove secondo l'approccio pratico della scuola degli amministratori pci:



se di colpo dovessero venire meno gli istituti paritari a chi potrebbero rivolgersi le famiglie escluse dalle graduatorie? Secondo «Articolo 33», il comitato promotore della consultazione (dall'articolo della Carta che prevede che «enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione senza oneri per lo Stato»), con quei soldi bisognerebbe creare nuovi posti pubblici. Per il Comune, se mancasse la stampella privata sarebbe un disastro. Attualmente, spiegano, per un milione versato, la comunità riceve un servizio pari a sei milioni. Da fuori Bologna hanno firmato per il referendum Fausto Bertinotti, Carlo Freccero, Giulietto Chiesa. Su *Avvenire*, ieri, l'altra campana. Personalità di area cattolica e pd hanno

steso un manifesto in difesa del «sistema integrato» di Bologna. Dice Walter Vitali, ex sindaco di Bologna ed ex parlamentare pd: «Ha fatto moltissimi danni questa visione statalista che risale ai tempi della Guerra Fredda, secondo la quale può essere definito pubblico solo ciò che è statale e nient'altro». Per la sinistra l'ennesima occasione per spaccarsi.

Marco Ascione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

